

«Bene le dismissioni. Ma delle riforme non c'è traccia»

Intervista

Bonanni (Cisl): su patrimoniale fisco e costi della politica tutto tace
Serve un governo di larghe intese

Nando Santonastaso

«Bene l'emendamento del governo sulle dismissioni. E bene anche l'assenza delle norme su pensioni e licenziamenti. Ma siamo appena all'inizio» dice il leader della Cisl Raffaele Bonanni, convinto che per fare uscire l'Italia dalla crisi serva anche un «governo di larghe intese».

Insomma, Bonanni: secondo lei qualcosa si muove?

«L'avvio dell'alienazione del patrimonio pubblico è un passo in avanti. Meglio vendere le cose che le persone, non trova? Ci sono 400 potenziali miliardi da incassare, attraverso la vendita dei beni demaniali. Ma il processo è lunghissimo, oltre tutto lo stesso Stato non conosce esattamente i confini dei propri possedimenti».

E nell'immediato? Con che cosa si rilancia la crescita?

«Le dismissioni non sono una goccia nell'oceano. E anche l'intervento sull'apprendistato, unico canale per i giovani, e sul part time non è da trascurare: in Italia quest'ultimo strumento è utilizzato all'8-9%, in Olanda come in tutti i Paesi nordici quasi la metà degli occupati ne beneficia».

Ma occorreranno incentivazioni per rendere il part time appetibile, è d'accordo?

«Esatto. Di sicuro è uno strumento che può fare la differenza occupazionale, offrendo l'occasione a molte donne di conciliare lavoro e famiglia, e molti giovani di conciliare studio e lavoro e a tanti anziani di potersi attendere al lavoro in termini più soft».

Nell'emendamento niente norme su licenziamenti e pensioni: che dirà l'Europa?

«Aspetterò come tutti il giudizio dell'Ue».

Intanto prendo atto positivamente che non si è parlato di licenziamenti ma constatato, negativamente, che non è allo stato previsto un provvedimento di patrimoniale: per me invece è necessario, mettendo al riparo chi ha una sola casa e già paga le tasse».

Non ci sono per la verità neanche i tagli ai costi della politica su cui lei ha spesso insistito.

«Ho letto e non è una bella notizia. Così come non c'è alcuna notizia in merito alla volontà del governo di avviare la riforma fiscale. Che non è solo uno strumento di giustizia: serve anche a rilanciare un'economia diventata stantia a causa delle troppe tasse».

Ma c'è ancora tempo e spazio per le riforme strutturali?

«Le riforme si fanno se nel Paese c'è un clima positivo tra tutti i soggetti. Noi abbiamo incombenze e obblighi piuttosto pesanti. O si crea un clima di accordo o assisteremo a un fallimento dopo l'altro».

Il governo durerà?

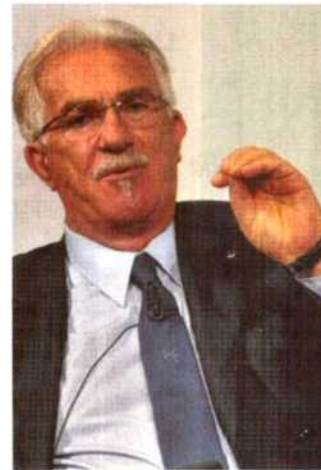
«Da anni auspico una soluzione alla tedesca, che metta insieme realtà anche contrapposte tra di loro. Ce n'era bisogno già qualche anno fa, oggi ancora di più».

Un governo del post-Berlusconi?

«Io penso serenamente che di fronte agli obblighi che ha l'Italia serve un governo di larghe intese con dentro forze riformiste, anche come detto oggi contrapposte tra di loro. È l'unica strada per reggere l'urto di soluzioni che ciascuno da solo non riesce a trovare».

Si sbilanci: chi al posto del premier se passasse la mano?

«Non faccio nomi, non è mio compito. Di sicuro le elezioni anticipate sarebbero una catastrofe, con Borse e mercati ostili. Occorrono invece forza e solidarietà. A Todi abbiamo detto basta a dare deleghe, ciascuno si impegni con un proprio fardello. La verticalizzazione del potere ha un solo effetto: la deresponsabilizzazione. L'Italia non può permetterselo».



Il leader Raffaele Bonanni segretario generale della Cisl



Il dopo-Todi
Avevamo chiesto forza e solidarietà ma le risposte non sono arrivate

© RIPRODUZIONE RISERVATA

